

**Bosco Coletsos, Sandra. 2007. *Il tedesco lingua compatta. Problemi di traducibilità in italiano*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, ISBN 88-7694-954-2, p. 130, 16 euro**

L'autrice parte dall'assunto che la lingua tedesca, essendo sintatticamente molto compatta e nel contempo anche semanticamente molto esigente e ricca di potenzialità espressive, sarebbe puntualmente più esaustiva, esplicativa e precisa di altri idiomi. La lingua italiana, che viene presa come termine di confronto, essendo sintatticamente più analitica sarebbe, per contro, "molto più fiduciosamente approssimativa" (p. 10) e renderebbe con estrema difficoltà alcuni costrutti tipici del tedesco. L'analisi presentata in questo volume intende verificare con un approccio contrastivo questa tesi sulla base di un confronto capillare tra alcune strutture 'tipicamente' tedesche e la loro possibile resa in italiano. Tali strutture sono: la formazione delle parole, i verbi prefissati, la compattazione sintattica delle forme verbali, il participio presente, il participio passato e, per converso, il gerundio.

Per quanto riguarda la formazione delle parole (capitolo 2) il tedesco privilegia la composizione rispetto alla derivazione dell'italiano. Questa diversa strategia lessicale comporterebbe maggior completezza, compattezza e chiarezza poiché, sottolinea l'autrice, la maggior parte dei termini composti si caratterizza per una maggiore puntualità descrittiva e per una maggior esplicitzza (anche se questa non significa necessariamente maggior trasparenza, perché il valore del composto può variare a seconda del contesto): cfr. per esempio *Netzhaut* per *retina* o *Regenschirm* per *ombrello* o *halbherzig* per *non del tutto sincero*, o i corrispettivi tedeschi di alterativi ottenuti in italiano per suffissazione, come *Riesenweib* per *donnone* o *Bombenerfolg* per *successone*. Inoltre, il tedesco presenta la possibilità di contrarre al massimo il contenuto semantico di un'espressione: *das einfenstrige Haus* sta per *la casa con una finestra sola*. L'ambito in cui la lingua tedesca può raggiungere una densità eccezionale difficilmente esprimibile in italiano in un unico lessema è quello dei linguaggi specialistici: basti confrontare *Arterkennungsmerkmale* con *caratteri di riconoscimento della specie* oppure *Abflugstellung* con *posizione del volar via*, o ancora *Rindfleischetikettierungsaufgabenübertragungsgesetz* con *legge della ripartizione dei compiti sul controllo della carne bovina* per vedere come l'italiano debba ricorrere a strutture analitiche complesse per esprimere gli stessi concetti. L'autrice conclude il capitolo con un riferimento al gustoso *Piccolo viaggio nell'anima tedesca* di

Vannucci e Predazzi<sup>1</sup> dove l'essenza tipica dell'"anima" tedesca è analizzata a partire da una quindicina di parole, tutte rigorosamente composte, come *Weltanschauung*, termine ormai universalmente conosciuto, *Nestbeschmutzer*, *Rechthaber*, *Feierabend* o *Querdenker*, tutti termini difficilmente traducibili se non ricorrendo a una perifrasi descrittiva.

Analogo discorso per quanto riguarda i verbi prefissati (capitolo 3): solitamente il tedesco esprime in forma sintetica l'azione ricorrendo alla composizione o alla prefissazione. Per esempio, il tedesco è particolarmente ricco di prefissi che esprimono la direzione di avvicinamento o di allontanamento e i movimenti verso l'alto o verso il basso, mentre l'italiano deve esplicitare analiticamente la direzione e la maniera dell'avvicinamento: cfr. *herantasten* vs *avvicinarsi a tastoni* o *herbeilaufen* vs *giungere correndo/di corsa*.

Il capitolo 4 è ricchissimo di esempi in cui le forme verbali compatte del tedesco, che riducono la strutturazione gerarchica della sintassi, si contrappongono a espressioni fraseologiche molto più articolate in italiano che l'autrice, nelle sue osservazioni conclusive (p. 108), definisce "inessenziali": su questo punto ritorneremo. Ricordiamo solo, a titolo esemplificativo, che la maggior compattezza del tedesco si evidenzia nel caso della resa dell'aspetto incoativo, telico-risultativo e iterativo, nonché nell'espressione della durata e della forma progressiva perché anziché utilizzare perifrasi verbali esplicite utilizza avverbi aspettuali o verbi prefissati: *ich werde endlich böse* vs *finisco con l'arrabbiarmi veramente*; *es regnet immer noch* vs *continua a piovere*; *sie haben ihn krankenhaussreif geschlagen* vs *lo hanno picchiato tanto da mandarlo in ospedale*.

Il gerundio (capitolo 5) costituisce un caso particolare perché si tratta di un modo infinitivo dell'italiano, semplice o composto, cui non corrisponde una forma univoca lessicalizzata e grammaticalizzata in tedesco. Si tratta di un modo verbale compatto dalle molteplici funzioni che vanno inferite volta a volta nel singolo contesto e che il tedesco "rifiuta" perché "non semanticamente esaustivo" (p. 110). Gli stilemi tedeschi che corrispondono a un gerundio italiano sono diversi: strutture ipotattiche di vario tipo e strutture paratattiche (anche ellittiche), nelle quali il nesso viene esplicitato, sintagmi preposizionali, participi presenti o passati. Per esempio: *tranquillizzò il bambino accarezzandolo* vs *er beruhigte das Kind, indem er es streichelte*; *solo prendendo questa strada arriverà puntuale* vs *nur wenn er diesen Weg einschlägt, wird er pünktlich ankommen*; *il bambino scivolò battendo la testa contro la parete* vs *das Kind rutschte und*

---

<sup>1</sup> Vannucci V., Predazzi F., *Piccolo viaggio nell'anima tedesca*, Feltrinelli, Milano 2004.

*schlug mit dem Kopf gegen die Wand*. Il participio presente è utilizzato di preferenza quando il gerundio è appositivo e quando l'azione espressa è simultanea e accessoria rispetto a quella della principale: *sie folgte lächelnd seinen Worten und Bewegungen* (Th. Mann) vs *ne seguiva sorridendo le parole e i movimenti*. Se ha valore introduttivo viene spesso sostituito da avverbi preposizionali: *pronunciando queste parole sembrava una regina* può essere reso con *und dabei sah sie wie eine Königin aus* (F. Grillparzer); può venire addirittura eliminato se considerato ridondante: *ammettendo che ci capitasse* diventa per esempio *falls wir in solch eine Situation geraten sollten*. Per esprimere la forma progressiva, infine, si sta diffondendo l'uso di *am* + verbo sostantivato.

Il participio presente (capitolo 6) e il participio passato (capitolo 7) sono forme verbali infinitive che possono essere flesse o non flesse e che hanno una serie di funzioni talvolta simili. L'autrice accenna all'ampia discussione sulla natura di queste forme dal carattere ibrido fra nome e verbo (p. 67). Il participio presente, o participio I, può compattare diverse strutture rese analiticamente in italiano, per esempio una frase relativa: *die kommenden Jahr in Kraft tretende zweite Stufe der Steuerreform* vs *il secondo gradino della riforma delle tasse che entrerà in vigore l'anno prossimo*; oppure può costituire l'alternativa sintetica a strutture altresì presenti in tedesco, come il sintagma infinitivo di senso modale espresso con *zu* + infinito: *eine Behauptung, die zu beweisen ist* (*die man beweisen muss*), ovvero *un'affermazione da provare, che deve essere provata*, può diventare un sintagma del tipo *eine zu beweisende Behauptung*. Analogamente al participio presente anche il participio passato, o participio II, in tedesco può rendere in una struttura participiale attributiva una frase relativa, ma con alcune restrizioni. Inoltre, a differenza del participio presente, quello passato può compattare in una frase participiale senza ausiliari, o verbi indicanti la persona o il tempo, frasi secondarie introdotte da congiunzione concessiva, mentre in italiano si registrano strutture con valore concessivo con entrambi i participi: *obwohl von der Strandwache gewarnt, sind die zwei jungen Männer...* vs *sebbene avvertiti dal bagnino, i due giovani sono...*; *sebbene spesso vincente, il cavallo fu venduto* vs *obwohl das Pferde oft siegte, wurde es verkauft*.

Piuttosto frequenti le formazioni participiali complesse con la testa costituita da participio (I o II): *schweißperlend* o *grondante di sudore*, *höchstqualifiziert* ovvero *molto qualificato*. Per quanto riguarda il participio presente, tali formazioni, per lo più utilizzate in posizione attributiva, possono avere la funzione di aggettivi ed essere lessicalizzate come tali oppure avere una funzione verbale e assumere diversi valori, esattamente 18, a

loro volta suddivisi in sottocategorizzazioni<sup>2</sup>. Di queste l'autrice esemplifica il valore additivo, comparativo, locale, temporale, causale, strumentale e modale. L'italiano mantiene lo stesso stilema se il participio presente è nominale e lessicalizzato come aggettivo, sostantivo o preposizione (*durante*); può inoltre renderlo con un gerundio quando il participio presente è in posizione predicativa; può 'eliminarlo' ricorrendo a una frase relativa esplicativa, a un infinito o a una espressione preposizionale (*di corsa per laufend; conversazione di orientamento per ambo le parti* al posto di *...für beide Teile orientierende Konversation*). Solo in una certa tipologia di linguaggi specialistici o in poesia, precisa l'autrice, il participio presente italiano mantiene l'antico valore verbale. Per quanto riguarda la compattezza dei participi passati complessi, Pümpel Mader propone una casistica altrettanto articolata quasi quanto quella relativa ai participi presenti. L'autrice sottolinea che il participio passato con valore verbale è usato più in italiano che in tedesco, soprattutto nelle forme assolute che il tedesco "non ama e che tende a svolgere in frasi esplicite o a eliminare l'elemento verbale" (p. 84).

A ulteriore verifica della concezione teorica esposta nel volume, l'autrice ne propone nel capitolo 8 una sintesi applicativa analizzando alcuni brani di testi italiani tradotti in tedesco. L'esercizio ha dato risultati interessanti soprattutto nel caso del gerundio e dei participi.

Le conclusioni cui giunge l'autrice, presentate nel capitolo 9, ribadiscono l'ipotesi di partenza: la compattezza lessicale e sintattica del tedesco è manifestazione della sua "estrema chiarezza" e "precisione" e allo stesso tempo espressione della sua insofferenza verso "tutto ciò che è superfluo alla chiarezza dell'enunciato" poiché "mantiene un maggior contatto col reale, procede dal fatto all'idea e non viceversa, come invece fanno italiano e francese che formulano già un giudizio a priori"<sup>3</sup> (p. 107). Secondo l'autrice "il rapporto più concreto è evidente attraverso il sintagma preposizionale che sostituisce le espressioni verbali più vaghe (infinito, gerundio, ecc) ...", ribadendo che "tutte le espressioni fraseologiche inessenziali italiane, soprattutto verbali, tendono a essere eliminate, compreso il gerundio..." (p. 108). In precedenza, nel capitolo sul gerundio, aveva sostenuto: "la compattezza del tedesco mi pare significativa nell'eliminazione di tutto ciò che è superfluo alla comprensione dell'enunciato, dunque alla sovrabbondanza fraseologica dell'italiano, evidente appunto anche nel caso del gerundio, nella frequente

---

<sup>2</sup> L'autrice rinvia a M. Pümpel Mader et al., *Deutsche Wortbildung. Typen und Tendenzen in der Gegenwartssprache. Adjektivkomposita und Partizipialbildungen* (V parte), De Gruyter, Berlin/New York 1992.

<sup>3</sup> L'autrice si richiama a A. Malblanc, *Stylistique comparée du français et de l'allemand*, Didier, Parigi 1996<sup>5</sup>.

resa attraverso un sintagma preposizionale, nonostante l'esigenza di chiarezza richieda, in molti casi, l'esplicitazione analitica dello stilema in questione" (p. 64). Analoghe osservazioni riguardano il lessico, nello specifico della *Wortbildung*: "[il tedesco] non ha l'espressività emotiva dell'italiano (v. termini legati al sesso, alterati ecc.) ma appunto una precisione assoluta che esprime con la composizione nominale, aggettivale, verbale, attraverso elementi liberi o legati, composizione che privilegia, come abbiamo detto sopra, rispetto alla più vaga derivazione" (p. 110).

A nostro avviso il punto debole della tesi sta proprio nel voler far coincidere a tutti i costi l'evidente maggior compattezza strutturale del tedesco rispetto all'italiano con la presunzione di maggior chiarezza ed esaustività. Si tratta di due criteri (compattezza e chiarezza) che si collocano su due livelli diversi: il primo rende conto del modo in cui le strutture di una lingua naturale intervengono nella manifestazione del senso, il secondo del modo in cui viene percepito il messaggio, ossia ha a che fare con la facilità con cui i destinatari comprendono il senso espresso e dunque con la 'felicità' dell'atto comunicativo. Volendo utilizzare categorie tradizionali potremmo dire che il primo livello è morfosintattico-semantico e il secondo pragmatico.

A parte questa considerazione, il volume costituisce un utile strumento di consultazione e studio e un ottimo sussidio per la didattica del tedesco. Presenta, infatti, una vastissima serie di esempi, tutti rigorosamente tradotti, accompagnati da spiegazioni agili. Arricchiscono il volume interessanti notazioni di stampo storico-linguistico disseminate qua e là nella trattazione e che testimoniano la grande competenza dell'autrice nell'ambito degli studi di storia della lingua.

Maria Paola Tenchini

(Università Cattolica Brescia)

Eingereicht und angenommen: 27. April 2008

(Die Redaktion)